

Il rapporto in breve

Un settore molto diversificato che apporta molteplici benefici economici e sociali

I settori culturali e creativi (SCC) sono molto diversificati. Gli SCC comprendono biblioteche e centri culturali, società di produzione cinematografica, festival, musei, servizi globali di streaming, teatri, studi di design e architettura, nonché artisti. Tuttavia, le loro strutture di costo e i loro modelli di impresa variano in modo significativo, dalle istituzioni pubbliche e senza scopo di lucro alle aziende lucrative e a modello misto.

I settori culturali e creativi sono di per sé importanti in termini di impatto economico e occupazionale, ma anche per i molteplici vantaggi sociali che apportano alle persone e ai luoghi.

Gli SCC, seppur costituiti per la maggior parte da micro-imprese, rappresentano un settore di attività molto ampio e favoriscono fungono da volano per l'innovazione

Gli SCC sono un importante motore economico. Nel 2018 le attività dei settori culturali e creativi hanno contribuito direttamente per il 2,2 % in media del valore aggiunto lordo (VAL) totale dell'economia commerciale dei Paesi dell'OCSE, per un volume pari a 666 miliardi di USD nei 28 Paesi con dati disponibili. Gli SCC hanno contribuito per il 3,8 % del VAL totale dell'economia commerciale nel Regno Unito, per il 3,6 % negli Stati Uniti e per il 3,1 % in Francia. Nei Paesi dell'UE-27, quattro sotto-settori appartenenti agli SCC risultano essere i maggiori contributori in termini di VAL, ossia: i) stampa e riproduzione di supporti registrati, ii) attività di programmazione e trasmissione, iii) produzione di film, video e programmi televisivi, attività di registrazione del suono e di edizione musicale e iv) attività di architettura. I primi tre settori insieme rappresentano poco meno di un terzo del VAL totale degli SCC nell'UE-27, a dimostrazione dell'importanza della catena del valore del cinema e della televisione per le economie nazionali. Tuttavia, molti Paesi non dispongono di dati a livello di sottosectori, il che rende complicati i confronti diretti tra i Paesi.

Gli SCC sono una parte importante del panorama imprenditoriale e, prima della crisi legata alla pandemia, erano in rapida crescita. Nel 2018, il 7 % in media di tutte le imprese dei Paesi dell'OCSE apparteneva agli SCC. Inoltre, tra il 2011 e il 2018, la crescita del numero di imprese SCC, nelle economie dei Paesi dell'OCSE, è stata superiore a quella del resto dell'economia (del 18 % rispetto al 12 %). Tuttavia, sebbene comprenda alcuni attori globali come Netflix o Sony Records, il settore è composto al 99 % da piccole e medie imprese (PMI), di cui il 96 % è costituito da micro-imprese (con meno di 10 dipendenti). Tale percentuale è più elevata rispetto alla maggior parte degli altri settori dell'economia, con le micro-imprese che rappresentano l'88,9 % del totale delle imprese.

Il networking e la collaborazione sono elementi di particolare importanza per gli SCC. L'alta percentuale di micro-imprese, abbinata al fatto che le attività degli SCC siano tendenzialmente basate su progetti, implica che le imprese appartenenti a detti settori collaborino spesso con liberi professionisti e altre imprese con accordi temporanei. Poiché la digitalizzazione aumenta le opportunità di intersezione tra gli SCC e altri settori dell'economia, le collaborazioni intersettoriali possono stimolare l'innovazione e la crescita.

Gli SCC contribuiscono all'innovazione in molti modi diversi, ma i dati ufficiali non rappresentano in maniera adeguata tale contributo. Gli SCC producono nuovi prodotti, servizi e contenuti, sviluppano nuovi modelli di impresa e modalità di lavoro, creano e integrano tecnologie in modi innovativi. Apportano inoltre un contributo all'innovazione in altri settori dell'economia. Tuttavia, le statistiche ufficiali non considerano in maniera adeguata tale aspetto poiché i parametri che misurano l'innovazione, come la spesa destinata alla ricerca e allo sviluppo, spesso non tengono conto delle sue caratteristiche specifiche negli SCC.

Tuttavia, si potrebbe fare di più per accrescere la produttività del settore. Tra il 2011 e il 2018, nei Paesi dell'OCSE con dati disponibili, negli SCC si è registrato un decremento del VAL per lavoratore pari al 2,8 %, a fronte di un aumento del 15,5 % per il totale dell'economia commerciale. Tuttavia, sono state osservate ampie variazioni tra i diversi Paesi. Ad esempio, la Repubblica Ceca, la Finlandia, la Lettonia, la Romania, la Spagna, la Svezia e il Regno Unito hanno registrato una crescita della produttività più elevata negli SCC rispetto al totale dell'economia commerciale.

Per fornire un sostegno efficace alle imprese e agli imprenditori dei settori culturali e creativi occorre riconoscerne le caratteristiche peculiari. Le imprese e gli imprenditori degli SCC devono affrontare sfide specifiche nell'accesso al finanziamento, nello sviluppo di piani aziendali, nelle strategie di crescita e di internazionalizzazione e nella gestione dei quadri giuridici e normativi. Il sostegno offerto alle imprese di tipo tradizionale per risolvere questi problemi spesso non è adatto alle peculiarità degli SCC.

Tra le politiche volte a potenziare le prestazioni delle imprese appartenenti agli SCC a livello nazionale e regionale figurano:

- **la promozione di una migliore condivisione delle informazioni e lo sviluppo delle capacità di accesso ai finanziamenti**, aiutando le imprese SCC nella ricerca dei finanziamenti e nel processo di richiesta dei medesimi. Tali attività potrebbero prevedere l'istituzione di centri di consulenza nazionali o regionali o la creazione di risorse online mirate agli SCC.
- **l'offerta di un sostegno mirato alle imprese SCC**, che rispecchi le particolarità del panorama commerciale, legale e normativo del settore. È inoltre possibile rendere i programmi di accelerazione e incubazione più mirati alle imprese SCC e più aperti, prevedendo modelli di impresa e traiettorie di crescita diversi;
- **la promozione della collaborazione intersettoriale tra SCC e altri settori dell'economia per favorire la crescita e l'innovazione.** Ciò può includere la creazione di spazi per i creatori di contenuti e di strutture di coworking, nonché di altri strumenti per riunire, ad esempio, artisti ed esperti di tecnologia. Un maggiore sostegno ai progetti intersettoriali e interdisciplinari che coinvolgono le imprese SCC potrebbe rafforzare in modo significativo le politiche di innovazione esistenti;
- **il miglioramento della raccolta e della trasmissione dei dati sull'innovazione negli SCC.** La raccolta dei dati sull'innovazione e in materia di ricerca e sviluppo potrebbe tenere conto delle eventuali differenze tra l'innovazione di questi settori e quella dei settori basati sulla scienza e l'ingegneria.
- **gli interventi volti a garantire la trasversalità e la coerenza negli ambiti strategici rilevanti per le imprese SCC**, tra cui i diversi ambiti di attività, l'innovazione, la fiscalità, la regolamentazione della proprietà intellettuale, la pianificazione urbana, l'occupazione e le competenze. Tale aspetto è particolarmente importante a livello locale: diverse regioni, infatti, includono gli SCC nelle loro strategie di specializzazione intelligente che coinvolgono vari dipartimenti governativi nell'elaborazione di programmi strategici globali.

La digitalizzazione sta cambiando i modelli di impresa del settore, le competenze richieste ai lavoratori e il modo in cui le persone interagiscono con la cultura.

L'espansione della digitalizzazione ha avuto un profondo impatto sugli SCC. La digitalizzazione ha favorito la nascita di nuovi modelli di impresa e di nuove forme di collaborazione.

Ha altresì offerto nuove opportunità agli imprenditori degli SCC per vendere e diffondere contenuti a un pubblico più vasto e raggiungere nuovi mercati. Tuttavia, le imprese necessitano di competenze digitali e di sostegno infrastrutturale per sfruttare appieno dette opportunità.

La percentuale di posti di lavoro culturali e creativi ad alto rischio di automazione è inferiore a quella dei posti di lavoro in generale, ma la digitalizzazione li trasformerà in altri modi. Il 10 % degli impieghi culturali e creativi è ad alto rischio di automazione, rispetto al 14 % dei posti sul mercato del lavoro in generale. I settori culturali sono da tempo all'avanguardia nella digitalizzazione e hanno sviluppato nuovi modelli di produzione e consumo, successivamente integrati in altri settori.

Guardando al futuro, affrontare le disparità di accesso agli strumenti, alle infrastrutture e alle competenze digitali può aiutare a sfruttare appieno il potenziale della digitalizzazione nel settore.

La pandemia ha accelerato l'uso degli strumenti digitali e ha ulteriormente integrato la divulgazione digitale nei modelli di impresa degli SCC. Ad esempio, sebbene gli spettacoli online e le visite digitali ai musei e ai siti del patrimonio culturale fossero in aumento già prima della pandemia, i *lockdown* e le restrizioni agli spostamenti hanno indotto molte aziende e organizzazioni appartenenti agli SCC a modificare i propri modelli di impresa e a concentrare gli sforzi su questa forma di divulgazione per mantenere i contatti con il proprio pubblico.

L'occupazione culturale e creativa è significativa sia all'interno che all'esterno degli SCC.

L'occupazione in ambito culturale e creativo rappresenta fino a 1 posto di lavoro su 20 in alcuni Paesi dell'OCSE e dell'UE e fino a 1 posto di lavoro su 10 nelle principali città e nelle regioni delle capitali. Negli ultimi anni, la crescita dell'occupazione in ambito culturale e creativo ha superato la crescita dell'occupazione complessiva nella maggior parte dei Paesi (con una percentuale del 13,4 % rispetto al 9,1 % in media tra il 2011 e il 2019 in tutti i Paesi dell'OCSE e dell'UE).

L'occupazione culturale e creativa tende a concentrarsi nelle grandi città. In quasi tutti (90 %) i Paesi con dati disponibili a livello regionale, le regioni delle capitali, che in genere ospitano la città più grande del Paese, registrano le quote più elevate di posti di lavoro in ambito culturale e creativo. Ciò significa che si può fare di più nelle zone urbane e rurali di dimensioni più ridotte per promuovere l'occupazione in ambito culturale e creativo come motore dello sviluppo regionale.

I posti di lavoro culturali e creativi sono, in media, più precari di quelli in altri settori. Tale precarietà è legata alla stabilità contrattuale, alle fluttuazioni del reddito e all'accesso alla protezione sociale. In tutti i Paesi dell'OCSE, il 29 % dei lavoratori degli SCC sono autonomi, una percentuale superiore al doppio del tasso medio di tutti i lavoratori. Le donne sono meglio rappresentate nei posti di lavoro culturali e creativi rispetto all'occupazione complessiva (con una quota del 50 % rispetto al 46 % in tutta l'economia), ma esistono notevoli disparità in relazione all'anzianità, alla retribuzione e all'accesso al mercato. Inoltre, è possibile intervenire in maniera più incisiva per far sì che altri gruppi svantaggiati siano meglio rappresentati, rendendo in tal modo il settore più diversificato.

I lavoratori culturali e creativi sono tendenzialmente più istruiti e altamente qualificati rispetto al lavoratore medio. Tuttavia, continuano a esistere lacune in termini di competenze nel settore, in particolare per quanto riguarda quelle digitali e imprenditoriali. Tali competenze sono particolarmente importanti per le attività degli SCC, che sono caratterizzati dalla presenza di un'elevata percentuale di lavoratori autonomi e liberi professionisti e adottano in misura sempre maggiore pratiche digitali per la produzione e la diffusione del lavoro culturale e creativo.

Circa il 40 % degli impieghi culturali e creativi si colloca al di fuori degli SCC, come nel caso dei designer industriali che lavorano nell'industria automobilistica. Pertanto, nell'analizzare l'impatto delle attività culturali e creative sullo sviluppo economico, è importante guardare oltre gli SCC. I lavoratori culturali e creativi si spostano tra gli SCC e altri settori dell'economia, portando con sé idee, competenze, conoscenze e approcci, favorendo in tal modo un arricchimento reciproco degli SCC e degli altri ambiti di attività dell'economia. Inoltre, anche le imprese non appartenenti agli SCC adottano sempre più pratiche culturali e approcci creativi. In questo modo, le competenze culturali e creative stimolano l'innovazione in tutta l'economia, sottolineando l'importanza delle arti e dell'istruzione culturale come motore dell'economia.

Tra le politiche volte a sfruttare al massimo il potenziale degli impieghi e delle competenze culturali e creativi a livello nazionale e regionale figurano gli interventi per:

- **affrontare le lacune nella copertura della protezione sociale e far leva su altri strumenti per migliorare la qualità del lavoro nel settore**, come lo sviluppo di strategie settoriali in materia di competenze che tengano conto dei fattori relativi sia alla domanda che all'offerta, nonché della struttura degli appalti pubblici e delle sovvenzioni;
- **colmare le lacune in materia di competenze, in particolare per quanto riguarda quelle imprenditoriali e digitali e quelle relative a sottosectori specifici**. Le strategie comprendono il miglioramento dell'accesso alla formazione imprenditoriale, ai programmi di *coaching* e tutoraggio, nonché una più efficace integrazione dell'imprenditorialità e delle competenze digitali nei percorsi formativi dell'istruzione superiore;
- **sviluppare strategie per le competenze a livello sia locale che nazionale**. Le strategie regionali o locali in materia di competenze, che riuniscono enti locali, istituti per l'istruzione e la formazione, servizi per l'impiego e datori di lavoro, sono particolarmente importanti per rispondere alle esigenze di competenze sottosectoriali e promuovere l'occupazione culturale e creativa a livello locale. Tuttavia, per colmare le lacune più ampie in termini di competenze occorrono anche strategie di portata nazionale;
- **sostenere la transizione digitale del settore**, anche affrontando i divari tra lavoratori e imprese in termini di infrastrutture digitali, strumenti e competenze;
- **promuovere l'integrazione delle competenze culturali e creative in altre aree tematiche**. Al fine di sfruttare appieno il potenziale delle sinergie tra SCC e altri settori quali l'istruzione, la sanità e la tecnologia occorrono programmi di istruzione che integrano l'apprendimento da queste diverse discipline. Ne consegue la necessità di sviluppare nuovi percorsi di formazione professionale che uniscano le competenze culturali a quelle dell'istruzione, dell'assistenza infermieristica, dei servizi medici o sociali, per illustrare solo alcuni esempi.

L'impatto della pandemia sugli SCC è stato notevole, ma disomogeneo tra i diversi settori

Le attività in presenza e legate a luoghi fisici (ad esempio teatri, cinema, festival, musei, ecc.) hanno subito pesanti conseguenze a causa dei ripetuti lockdown e dell'imposizione di restrizioni ai viaggi. Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), il contributo complessivo al VAL globale apportato dagli SCC è diminuito del 20 % tra il 2019 e il 2020. Nel 2020 anche la spesa pro capite per servizi ricreativi e culturali è diminuita del 30 % in media rispetto al 2019, sebbene le aziende che hanno un'importante produzione di contenuti digitali, come i servizi di gioco e streaming musicale, abbiano registrato risultati nettamente migliori. Gli effetti persistenti della pandemia potrebbero mettere a dura prova gli SCC e i professionisti della creatività, che spesso passano a carriere non creative in tempi di crisi economica, generando così una notevole perdita di capitale umano, fondamentale per stimolare la ripresa. Sebbene le misure di sostegno pubblico abbiano contribuito ad attutire parzialmente il colpo, non sempre si sono adattate bene alle specificità degli SCC, come la presenza di lavoratori che combinano lavoro dipendente e autonomo.

La partecipazione culturale sostiene sia l'offerta che la domanda di beni e servizi culturali e creativi e genera notevoli benefici sociali

Prima della pandemia, la domanda di cultura era elevata e in crescita La spesa delle famiglie per le attività ricreative e la cultura è cresciuta del 18 % tra il 2011 e il 2019, ossia due volte più velocemente rispetto alla spesa complessiva. Le attività culturali e ricreative hanno rappresentato quasi un decimo della spesa aggregata delle famiglie in tutta la zona dell'OCSE: un volume maggiore rispetto alla spesa per

ristoranti e hotel, o per abbigliamento e calzature. Tuttavia, nel 2020 la spesa pro capite per i servizi ricreativi e culturali è diminuita di circa il 30% nei Paesi dell'OCSE.

La partecipazione culturale, nella miriade delle sue forme, può apportare benefici sociali positivi che, tuttavia, non sono sfruttati al massimo. Essi spaziano dall'inclusione sociale alla promozione della salute e del benessere, nonché dallo sviluppo delle competenze all'imprenditorialità. La partecipazione culturale può inoltre stimolare cambiamenti comportamentali che consentono di affrontare le sfide sociali.

I tassi di partecipazione culturale variano tra i Paesi e all'interno dei medesimi, nonché a seconda dei contesti socioeconomici delle persone. La partecipazione culturale è più elevata nei Paesi con una maggiore spesa pubblica per la cultura: è probabile che questi aspetti si rafforzino reciprocamente. All'interno dei Paesi, la partecipazione è più alta tra le persone con livelli di istruzione e reddito più elevati, il che pone delle sfide per l'inclusione sociale. I Paesi dell'Europa meridionale (così come Israele e Messico) presentano tassi di partecipazione più elevati nelle attività in cui la componente dell'intrattenimento è più forte (eventi dal vivo e cinema), mentre i Paesi del Nord Europa mostrano una forte partecipazione nelle cosiddette attività con componenti di "alta cultura", come la visita di musei e biblioteche.

L'accesso ai servizi culturali e la loro vicinanza variano da un luogo all'altro e, in genere, le aree urbane beneficiano di disposizioni migliori.

È complicato misurare l'impatto complessivo della partecipazione culturale. La partecipazione culturale assume diverse forme e vi è una mancanza di dati comparabili sui tassi di partecipazione tra i Paesi, il che complica la valutazione degli interventi politici in questo settore. È inoltre necessario rafforzare la base di dati sugli impatti più ampi della partecipazione culturale, tenendo conto delle diverse forme di partecipazione, dei diversi tipi di impatto e dei diversi contesti geografici.

Tra le politiche volte a sfruttare al meglio il potenziale della partecipazione culturale a livello nazionale e regionale figurano quelle volte a:

- **ampliare l'approccio politico per sostenere la partecipazione culturale al fine di includere settori che presentano potenziali effetti positivi.** Tale obiettivo può essere perseguito, ad esempio, integrando la partecipazione culturale in programmi politici più ampi in materia di salute, cambiamenti sociali, ricerca e innovazione, ambiente, istruzione, ecc;
- **promuovere la ricerca sui fattori causali della partecipazione culturale su altri impatti sociali** e svolgere esperimenti adottando rigorosi standard di valutazione scientifica;
- **creare nuove collaborazioni tra istituti culturali e non culturali**, che possano cooperare alla sperimentazione e alla realizzazione di progetti trasversali (ad esempio tra musei o teatri e ospedali, tra spazi artistici indipendenti ed esperti di pianificazione urbana, ecc.).

Il finanziamento degli SCC non dovrebbe essere considerato un costo, ma piuttosto un investimento, considerato il ruolo dei finanziamenti pubblici, privati e filantropici in continua evoluzione

Investire negli SCC è di fondamentale importanza, in ragione dei benefici diretti e indiretti che essi generano per l'economia e la società. Il sostegno pubblico è altresì cruciale per garantire la conservazione del patrimonio culturale e per facilitare un accesso equo alla cultura tra i diversi gruppi della popolazione. Le politiche culturali e la spesa pubblica promuovono solitamente la cultura come un "bene meritorio", simile all'istruzione e all'assistenza sanitaria.

La spesa pubblica per i servizi culturali è in calo e rappresenta, in media, l'1,2 % della spesa pubblica totale in tutta la zona dell'OCSE. Durante il periodo di crescita precedente la crisi finanziaria globale, la spesa pubblica per i servizi culturali è aumentata nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, ma da allora è rimasta generalmente al di sotto dei livelli precedenti al 2008.

La crescente attenzione attribuita all'impatto economico degli SCC ha ampliato l'ambito della spesa al di là della politica culturale spostandolo verso approcci di politica industriale, passando dal sostegno diretto a una maggiore intermediazione con il settore privato. Viene posto maggiormente l'accento sui rendimenti economici della spesa pubblica e sull'attribuzione di un ruolo di maggior rilievo agli investitori privati.

I finanziamenti pubblici comprendono il sostegno diretto mediante sovvenzioni, finanziamenti indiretti attraverso sgravi fiscali, nonché il sostegno ai finanziamenti privati, ad esempio attraverso garanzie sui prestiti pubblici o fondi di contropartita. Alla luce della riduzione generalizzata della spesa pubblica, i governi stanno modificando la loro partecipazione all'ecosistema finanziario degli SCC passando dal sostegno diretto all'assunzione del ruolo di intermediari, facendo leva sugli investimenti privati e promuovendo risorse trasversali per le imprese a seconda delle fasi in cui si trovano, ad esempio incubatori o acceleratori nelle fasi iniziali. I partenariati e le alleanze (partenariati pubblico-privato, pubblico-pubblico e pubblico-civico) sono al centro dei nuovi ecosistemi finanziari emergenti per la cultura.

Gli SCC generano un capitale in gran parte immateriale che gli investitori spesso considerano ad alto rischio. Tale incapacità di fornire garanzie (tangibili) a copertura del rischio di prestiti, nonché la natura del lavoro basata su contratti a progetto, ha importanti implicazioni per la capacità delle imprese SCC di chiedere e ottenere finanziamenti attraverso i canali formali. Inoltre, sebbene gli SCC non registrino necessariamente risultati inferiori in termini di profitto o siano meno stabili finanziariamente rispetto ad altri settori, sono spesso considerati ad alto rischio dai finanziatori di *equity*.

Date le difficoltà che molte imprese culturali e creative incontrano nell'accedere al finanziamento del capitale di rischio e del debito, i governi intervengono in misura maggiore per erogare tali tipi di finanziamenti o fornire garanzie.

Tra le politiche volte a potenziare il finanziamento agli SCC a livello nazionale e regionale figurano quelle volte a:

- **considerare la cultura come un investimento, non come un costo** riconoscendo i molteplici benefici economici e sociali che i settori culturali e creativi apportano;
- **garantire un quadro normativo stabile** per incrementare la partecipazione di nuovi attori al sostegno e al finanziamento degli SCC;
- **riconoscere la diversità delle esigenze di finanziamento all'interno del settore.** Poiché gli SCC sono in gran parte composti da micro e piccole imprese, liberi professionisti e organizzazioni non a scopo di lucro, gli strumenti volti a fornire un sostegno adeguato dovrebbero riconoscere l'importanza e le esigenze specifiche di tali comunità creative. I modelli di politica industriale non sono del tutto consoni, in quanto è difficile finanziare gli SCC solo in base ai risultati raggiunti rispetto a determinati indicatori (indicatori di qualità, produttività o riuscita) e, pertanto, i sistemi "su misura" potrebbero rivelarsi più efficaci;
- **migliorare le opportunità di networking.** Poiché gli SCC sono fortemente basati sulla "progettificazione" delle loro iniziative, è essenziale garantire reti solide per aumentare la loro capacità di accedere ai finanziamenti e sviluppare soluzioni finanziarie innovative;
- **considerare di assumere il rischio di finanziare fasi incerte nella catena del valore,** principalmente associate alla fase di creazione. Ciò potrebbe avvenire mediante finanziamenti diretti o strategie di riduzione dei rischi come le garanzie sui prestiti;
- **utilizzare i finanziamenti pubblici per sfruttare il coinvolgimento privato in settori di impatto sociale.** I finanziamenti pubblici possono anche contribuire a sfruttare il coinvolgimento del settore privato in progetti meno attraenti dal punto di vista economico ma rilevanti sotto il profilo sociale;

- **facilitare l'accesso al *crowdfunding*** fornendo un contesto tecnologico e normativo adeguato e pienamente funzionale, nonché aumentando l'alfabetizzazione finanziaria di imprenditori e cittadini.

Il rafforzamento e la promozione degli SCC possono incentivare lo sviluppo regionale e la competitività locale

Le strategie di rigenerazione e sviluppo guidate dalla cultura possono trasformare i luoghi. Gli SCC non solo apportano benefici economici diretti (attraverso la tassazione locale, la creazione di posti di lavoro, l'innovazione e le catene di approvvigionamento) e sociali (ad esempio, il miglioramento del benessere e della coesione della comunità), ma contribuiscono anche all'arricchimento dei luoghi, aumentando l'attrattiva di città e regioni per lavoratori, residenti e visitatori, favorendo gli investimenti in entrata, i flussi di lavoratori in entrata, stimolando una maggiore produttività e accrescendo i flussi turistici. Le politiche per la rigenerazione e lo sviluppo basate sulla cultura si concentrano sullo sviluppo economico e sociale di una città o di una regione attraverso la promozione e lo svolgimento di attività culturali e creative.

La maggior parte della spesa pubblica per i servizi culturali proviene dai governi subnazionali. Nel 2019 quasi il 60 % della spesa pubblica totale a favore dei servizi culturali è stato erogato da governi subnazionali. Essi destinano altresì una percentuale molto più alta dei loro bilanci alle attività culturali rispetto ai governi nazionali: i servizi culturali rappresentano infatti, in media, il 3 % della spesa subnazionale, rispetto all'1,2 % della spesa nazionale nei Paesi dell'OCSE.

Il finanziamento della cultura è sempre più utilizzato come strumento per lo sviluppo e la rigenerazione regionale. I governi locali e regionali hanno iniziato a modificare le loro politiche passando dal sostegno diretto agli artisti e alle organizzazioni artistiche a interventi che mirano allo sviluppo di "distretti culturali" o sostengono l'"ambiente creativo" delle città e dei quartieri. Tra detti interventi figurano il sostegno delle amministrazioni locali alla ristrutturazione delle proprietà dismesse (come magazzini e fabbriche) e alla loro riqualificazione per favorirne l'utilizzo da parte degli SCC, nonché la creazione di zone di pianificazione specifiche per attirare le imprese culturali e creative.

I quattro studi di caso approfonditi presentati in questo rapporto mostrano come gli approcci regionali agli SCC siano altamente specifici a seconda del contesto. Ad esempio, in Emilia-Romagna le fondazioni bancarie svolgono un ruolo importante nel panorama dei finanziamenti agli SCC, mentre a Glasgow, nel Regno Unito, le società fiduciarie e le fondazioni sono grandi contributori. A Klaipėda, in Lituania, la politica relativa agli SCC opera attraverso i governi nazionali e le autorità municipali, mentre la politica fiamminga in materia di SCC si rivolge sia alla regione geografica delle Fiandre che alla comunità fiamminga che vive altrove in Belgio.

A livello locale, le città e le regioni adottano un approccio innovativo alla politica in materia di SCC. Il presente rapporto fornisce esempi di utilizzo di diversi meccanismi di finanziamento, quali gli incentivi fiscali, i cofinanziamenti, le garanzie sui prestiti e le iniziative di *crowdfunding* sostenute dalle amministrazioni locali per agevolare il finanziamento degli SCC. Vi sono anche esempi di crediti culturali per incoraggiare la collaborazione intersettoriale, insieme a tutta una serie di diversi tipi di hub creativi e spazi di coworking. Molte città e regioni stanno facendo leva sugli SCC per affrontare questioni sociali e ambientali, come la fruizione di musei, biblioteche e altri spazi culturali per interagire con le comunità emarginate, utilizzando la partecipazione culturale per sostenere gli obiettivi di salute e benessere attraverso rimedi culturali, nonché utilizzando artisti e organizzazioni culturali per incoraggiare cambiamenti comportamentali relativamente alla questione climatica e alla sostenibilità.

In aggiunta alle opportunità summenzionate, le politiche a livello locale mirano a:

- **indirizzare le iniziative di partecipazione culturale alle comunità emarginate.** Tali interventi potrebbero comprendere progetti specifici sviluppati in collaborazione con gruppi di comunità locali

(come mostre presso musei o piccoli festival), l'applicazione di tariffe ridotte o la distribuzione di voucher per determinati gruppi, quali i giovani o le persone a basso reddito, nonché iniziative per migliorare l'accesso culturale in aree remote e quartieri svantaggiati.

- **rafforzare le connessioni tra gli attori dell'ecosistema locale degli SCC**, quali università, scuole, imprese, liberi professionisti, organizzazioni senza scopo di lucro e di volontariato, ad esempio attraverso eventi di networking, piattaforme di comunità virtuali o hub creativi fisici;
- **vagliare opportunità di sostegno per la riassegnazione di spazi inutilizzati per scopi culturali e creativi**. Ad esempio, i programmi di pianificazione urbana potrebbero promuovere la riassegnazione di ex distretti industriali e spazi di magazzini dismessi per metterli a disposizione degli SCC.

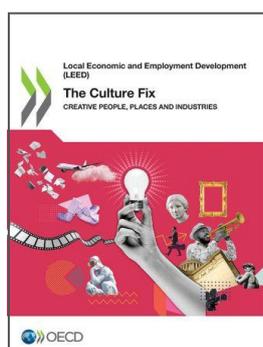
Occorrono riscontri migliori per orientare le politiche e guidare gli investimenti

Permangono notevoli lacune nei dati relativi agli SCC, che rendono complessa la valutazione completa dell'impatto di tali settori. Sebbene molti Paesi dell'OCSE producano i propri dati sugli SCC, questi ultimi non sono facilmente comparabili a causa delle differenze nelle definizioni e nella metodologia. L'utilizzo di dati armonizzati a livello internazionale offre un'eccellente opportunità per effettuare confronti significativi in tutta la zona dell'OCSE. Inoltre, alcuni dei dati più granulari disponibili a livello nazionale per alcuni Paesi non sono generalmente disponibili a livello regionale.

Sono necessari dati migliori sulla partecipazione culturale, sull'occupazione culturale e creativa, sulla demografia delle imprese SCC (dimensioni, valore aggiunto, innovazione, ecc.) e sui finanziamenti pubblici e privati destinati agli SCC. Nell'affrontare tali lacune, vi è l'opportunità di fornire statistiche ufficiali più dettagliate e di integrare fonti di dati complementari. La maggiore attenzione che le politiche rivolgono al settore e al contributo che esso apporta, anche alla luce della pandemia, offre la possibilità di colmare le lacune di dati per orientare meglio le politiche a livello nazionale e locale e incanalare gli investimenti verso le aree di impatto economico e sociale.

Al fine di migliorare gli elementi fattuali e i dati relativi agli SCC, il rapporto raccomanda, tra l'altro, di:

- **accrescere la granularità nella rendicontazione delle statistiche sull'occupazione e sulle imprese.** La rendicontazione completa delle statistiche sulle imprese e sull'occupazione a livello di quattro cifre consentirebbe di effettuare più facilmente confronti internazionali dell'intera gamma di SCC. Dati più granulari sulla spesa pubblica e sull'innovazione consentirebbero di effettuare confronti più rilevanti tra i Paesi. È inoltre necessario produrre queste statistiche granulari a livello regionale e nazionale;
- **migliorare i dati relativi ai secondi lavori, al volontariato e alle forme non convenzionali di impiego.** Dati più armonizzati e più opportuni sotto il profilo temporale relativi ai secondi lavori e al volontariato per coloro che operano negli SCC o nell'occupazione culturale e creativa migliorerebbero notevolmente la nostra comprensione delle dinamiche lavorative del settore;
- **potenziare la raccolta di dati relativi alla partecipazione culturale attraverso indagini più regolari,** compresa la revisione delle attuali definizioni di partecipazione culturale per far sì che comprendano anche le forme di pratica culturale contemporanee. Potrebbe anche essere presa in considerazione la partecipazione attraverso i social media digitali, ad esempio la danza su piattaforme come TikTok o la fotografia su piattaforme come Instagram;
- **esplorare l'integrazione di fonti di dati complementari,** come i dati relativi ai posti vacanti online, i dati di geolocalizzazione e i siti web per integrare le fonti di dati ufficiali.



Tratto da:
The Culture Fix
Creative People, Places and Industries

Per consultare la pubblicazione integrale:
<https://doi.org/10.1787/991bb520-en>

Si prega di citare il presente capitolo come:

OECD (2022), "Il rapporto in breve", in *The Culture Fix: Creative People, Places and Industries*, OECD Publishing, Parigi.

DOI: <https://doi.org/10.1787/7bdd68d9-en>

La presente opera è pubblicata sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte in essa non corrispondono necessariamente a quelle dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come tutti i dati e tutte le mappe geografiche che esso comprende, non pregiudica lo status o la sovranità su ogni territorio, con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area. Gli estratti delle pubblicazioni possono essere soggetti a clausole di esclusione della responsabilità aggiuntive, illustrate nella versione integrale della pubblicazione disponibile al link fornito.

L'uso della presente opera, in formato sia digitale che cartaceo, è disciplinato dalle condizioni e dalle modalità consultabili al seguente indirizzo: <http://www.oecd.org/termsandconditions>.





From:
The Culture Fix
Creative People, Places and Industries

Access the complete publication at:
<https://doi.org/10.1787/991bb520-en>

Please cite this chapter as:

OECD (2022), "Il rapporto in breve", in *The Culture Fix: Creative People, Places and Industries*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/2a8105c8-it>

Il presente studio è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte nel presente rapporto non corrispondono necessariamente a quelle dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.